Milano Cultura

LA POLEMICA

L'allarme di Bradburne "Le biblioteche nazionali rischiano di chiudere"

Il direttore della Braidense lamenta la diminuzione del personale e chiede concorsi autonomi Anche le comunali vogliono il rilancio

di **Teresa Monestiroli**

«Non siamo ancora morti», dice James Bradburne prima di elencare le tante iniziative in programma tra la fine dell'anno e il 2022, ma poco ci manca. «La situazione è molto grave, le biblioteche nazionali sono a rischio, siamo stati abbandonati, perché fuori dalla logica del turismo che invece ha trainato il resto della cultura». E pure le biblioteche comunali non godono di ottima salute.

Bradburne lo spiega con la consueta pacatezza inglese, in una sala mozzafiato della biblioteca Braidense che da sola dà l'idea del patrimonio inestimabile custodito. Eppure il messaggio del direttore è drammaticamente chiaro: «Nel 2005 avevamo 145 dipendenti di cui 32 bibliotecari, nel 2020 sono scesi a 44, con 7 bibliotecari. Ora sono 33, con due bibliotecari: un calo del 70 per cento a fronte dello stesso lavoro, se non di più visto che dopo l'acquisizione della collezione Adler di libri per bambini ne sono arrivate altre, volumi da catalogare, da metter a disposizione del pubblico e degli studiosi. Questo Paese non riconosce il valore del suo patrimonio librario, che è preziosissimo, ma anche molto fragile».

L'allarme l'aveva già lanciato qualche anno fa, un po' in sordina, quando dopo la ristrutturazione della Pinacoteca di Brera aveva preso in mano la Braidense (i due istituti sono stati accorpati sotto un'unica direzione) rendendosi conto di una situazione già difficile, con il personale che stava andando in pensione e non veniva sostituito. Le cose sono peggiorate. Da marzo, dopo 43 anni di lavoro, anche il contratto della direttrice Mariella Goffredo è terminato, ma lei continua ad aiutare i colleghi rimasti in forma volontario perché, spiega, «in due non sarebbero in grado di gestire tutto«. A partire dalla Sala Manzoni, a cui Goffredo ha dedicato tanta dedizione: ora non c'è nessuno a cui tramandare la sua esperienza. Bradburne non esclude l'arrivo di un successore, ma se il metodo di reclutamento resta "il concorsone nazionale" – continua – non è una soluzione». Al contrario, invoca l'autonomia anche nella scelta del personale – quella economica c'è già – quindi «con un concorso locale, che sia trasparente, ma pensato su misura delle esigenze delle singole realtà. Altrimenti arrivano 30 bibliotecari e io non ho le persone per formarli».

Il problema del turnover investe anche il settore delle biblioteche comunali, che a Milano sono 25. Con la differenza che Palazzo Marino ha già avviato le procedure per le assunzioni: «Nel 2014, quando sono diventato direttore del settore – spiega Stefano Parise – eravamo 387, ora siamo 345, ma sono in arrivo 42 nuove assunzioni»: 11 entreranno dallo scorrimento della graduatoria esistente, 35 da un concorso già bandito a cui hanno aderito 4.000 candidati, e le ultime due dal prossimo concorso già deliberato. Ma al di là dei numeri, c'è il problema di come rilanciare le biblioteche, un tema che sta a cuore all'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi che ieri ha lanciato la proposta di organizzare nel 2022 «un forum nazionale delle biblioteche per fare insieme una riflessione attenta che ci porti a progettare meglio il futuro di questo straordinario patrimonio della città». Un futuro che «non significa salvare l'esistente – conclude Parise – ma pensare a qual è il beneficio che queste realtà, nella loro varietà, possono portare al Paese. In Comune stiamo sviluppando un piano strategico 2022-2026 anche in vista della città dei 15 minuti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **I luoghi** Nella foto grande la Braidense (statale) qui sopra la Sormani (comunale)

La novità in via Brera

Lo studiolo di Eco I suoi libri antichi accanto alla stanza di Manzoni

Come Alessandro Manzoni, che alla Biblioteca Braidense gode di una stanza tutta per sé dove sono custoditi i carteggi, i manoscritti e i libri autografi, anche Umberto Eco in via Brera avrà il suo studiolo privato. Una piccola sala interamente rivestita di scaffali di legno che si trova proprio nella porta accanto a quella dello scrittore italiano: qui l'intera collezione dei libri antichi, acquistata dallo Stato per una cifra intorno a due milioni di euro, sarà allestita esattamente nello stesso ordine con cui il semiologo li conservava nella stanza climatizzata dentro la sua casa di piazza Castello, quindi suddivisi per materie di studio.

Termina così la vicenda, a tratti turbolenta, della "Bibliotheca Semiologica Curiosa, Lunatica, Magica et PneumaticaI", come Eco ironicamente aveva definito la parte più preziosa della sua biblioteca: una raccolta di 1200 edizioni anteriori al Novecento, fra cui 36 incunaboli e 380 edizioni stampate tra il XVI e il XIX secolo, che nella spartizione dell'intero patrimonio di Eco è rimasta a Milano (la parte moderna è invece andata all'università di Bologna dove Eco ha insegnato). Il cantiere dello studiolo è appena iniziato e i libri al momento sono ancora custoditi negli scatoloni con cui sono giunti in via Brera, ma entro maggio i lavori dovrebbero concludersi, in tempo per l'inaugurazione della mostra "L'idea della Biblioteca" a cui stanno lavorando il Centro Umberto Eco di Bologna e il Warburg Institute di Londra, che aprirà nella sala Maria Teresa della Braidense il 4 maggio 2022. – **t.m.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **I lavori** per lo studiolo di Eco

VkVSIyMjMjM0Nmi3YzQtNmFkMS00ZWM1LTlkNzctOThmMWE3NjRhNmQ2IyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0xMS0xMlQwNzo1Njo1MyMjI1ZFUg==